

«Investimenti delle aziende fondamentali per ridare competitività al Paese»

Francesco De Angelis
ASSESSORE REGIONALE ALLE PMI



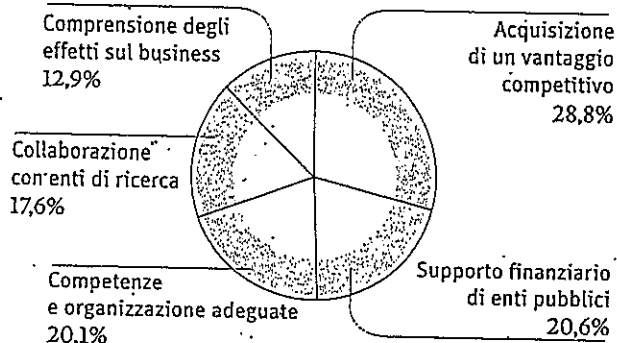
17%
Acquisto di strumenti hi-tech. Gli intervistati che si limitano a questa forma di innovazione

Situazione statica. In due casi su tre, per chi non investe è improbabile l'inversione del trend

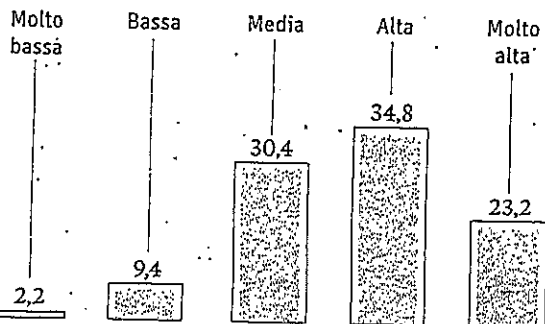
Controcorrente: il caso di Innova, 140 dipendenti e 10 milioni di ricavi.

Sette spin-off gestiti con atenei

MOTIVAZIONI DI CHI INVESTE IN RICERCA



PROBABILTÀ CHE CHI INVESTE IN RICERCA CONTINUI A FARLO NEI PROSSIMI 2-3 ANNI



Un caso di successo del rapporto università-impresa. Innova (società romana di servizi, attiva nel trasferimento tecnologico nei campi dell'energia rinnovabile, Ict, biotecnologie, aerospazio e agroindustria) gestisce dieci spin off, sette dei quali insieme a ricercatori e professori universitari. Inoltre può contare su una rete di relazioni informali con una trentina di docenti di tutti gli atenei romani, e grazie al loro apporto riesce a intercettare tutte le novità più interessanti sul fronte della ricerca per trasformarle poi in attività industriali. Come nel caso del sistema per test alimentari a bassissimo costo, tramite colorimetri, commercializza-

proprio da una delle sue spin off, Mbs. Oppure la maglietta (in fase di sperimentazione) che, una volta indossata, permette di tenere sotto controllo pazienti cardiopatici effettuando elettrocardiogrammi completi in modo continuo.

«Il rapporto con le università deve tradursi in una rete di contatti con quei professori capaci di proporre idee alla nostra azienda», dice Aleardo Furlani, amministratore delegato di Innova spa. Innova, holding con 140 dipendenti e circa 10 milioni di fatturato (+10% nel 2008), ha come ragione sociale la valorizzazione di progetti innovativi: «Cerchiamo di farlo - spiega Furlani - seguendo tre linee di lavoro: la ri-

cerca applicata, la finanza e l'attività di consulenza e formazione». Ciascuna di queste tre attività fa capo a un ramo diverso della holding. L'attività chiave del gruppo, con sede al Tecnopolo tiburtino di Roma, è quella del laboratorio di ricerca industriale, dove lavorano 25 persone, e che funziona spesso da primo punto di contatto con le università. Dice Furlani: «Labor (la controllata che gestisce il laboratorio) è in grado di condurre test ed elaborare prototipi in campi come chimica, biotecnologie, meccanica, energie rinnovabili. Il suo staff lavora con professori di tutte le università romane, oltre che con ricercatori provenienti dal resto d'Italia». L'attività di Labor è

connessa a quella di Invent, un fondo di seed capital (i primi finanziamenti cui un imprenditore accede per lanciare una nuova attività), il braccio finanziario dell'azienda. Invent ha il compito di valorizzare le idee più commerciabili, facendone start up. Questo porta una contaminazione tra mercato e mondo accademico. Ai ricercatori che lavorano con Innova viene offerta consulenza manageriale, partecipazione all'elaborazione dei progetti (tramite il laboratorio) e, soprattutto, soldi: investiti direttamente dal fondo ma anche ottenuti grazie alla partecipazione a bandi. In altre parole, denaro pubblico.